

1) Non dimentichiamo cosa fu la lotta di liberazione

Il 30 ottobre 1922 dopo la marcia su Roma dei fascisti, il Re Vittorio Emanuele III° nominò Presidente del Consiglio il Sig. Benito Mussolini, capo del fascismo.

Il fascismo, sin dal suo sorgere (23 marzo 1919 fondazione dei "Fasci di combattimento", un movimento che si costituirà in partito nel 1921) si schierò contro le libertà democratiche, i diritti civili e si macchiò, con i tribunali speciali, di azioni repressive e delittuose.

La democrazia fu distrutta e la stampa imbavagliata.

La guerra a fianco del nazismo, fu un disastro nazionale dalle conseguenze gravissime.

Il fascismo è stato la negazione della libertà, della democrazia, della giustizia civile e sociale, della solidarietà e della pace.

L'antifascismo, in difesa della libertà, non nacque l'8 settembre 1943.

Gli esuli, i perseguitati politici, i resistenti che si opposero al regime fascista, furono i precursori di una insurrezione popolare che nel 1945 avrebbe ridato dignità all'Italia.

Ho ritenuto opportuna questa premessa storica per ricordare le origini del movimento di liberazione agli arroganti e nostalgici fascisti ancora operanti in questa I^a Repubblica democratica camuffati in Alleanza Nazionale e nei connubi più o meno espliciti tra movimento leghista (compreso il Sindaco con una parte della Giunta di Magenta) e il neofascismo.

E' assolutamente falso sostenere che la guerra di liberazione e la Resistenza furono nella storia italiana, una lotta di parte in contrasto con il sentimento nazionale.

Vorrei ricordare che l'8 settembre 1943 lo stato fascista era crollato, la Monarchia aveva scelto la fuga, l'Italia era occupata dai tedeschi. I colpi di coda delle violenze sanguinarie del fascismo puntavano, con la Repubblica di Salò e le sue milizie, alla guerra civile, mentre bombardamenti e distruzioni esponevano a rischio di distruzione impianti e fabbriche. Gli uni e le altre sarebbero stati salvati, nel 1945, dalla respon-

sabile azione dei lavoratori organizzati nei ricostituiti sindacati democratici.

La lotta di liberazione e la Resistenza hanno difeso in quei drammatici frangenti la dignità dell'Italia, il suo patrimonio produttivo, il sentimento nazionale, una idea di Patria, di nazione democratica, desiderosa di pace, ricollegandola direttamente alla spinta ideale del I° Risorgimento, contro gli errori, le violenze e le devastazioni del fascismo.

Che ne dicono il gruppo consigliere leghista, i missini della Regione Lombardia ed il Sindaco di Magenta, seguito da parte dalla sua Giunta: è retorica commemorare il 25 aprile?

Purtroppo vi è un risveglio reazionario in Europa, che parte dalla Germania ed attraverso l'Austria, la Francia e l'Italia inneggia agli ideali nazi-fascisti, adotta la violenza come metodo di lotta politica e vuol ritornare a vivere vergognose e fallite esperienze, al grido dei vecchi slogan.

Movimenti antisemiti, razzisti, di ispirazione dittatoriale, approfittano di qualsiasi manifestazione, ed in particolare di quelle sportive per destabilizzare con la violenza, la democrazia.

Chi erano i nemici della Resistenza se non gli italiani in "camicia nera" che per difendere il potere totalitario fascista e per cinico servilismo verso i nazisti, inviavano i "fratelli" italiani davanti ai plotoni di esecuzione o in galera, li sottoponevano a torture, li facevano rinchiudere nei campi di sterminio nazisti?

E' falso che militari appartenenti all'Esercito Italiano abbandonati a se stessi dopo la disfatta dell'8 settembre 1943, abbiano spianato le loro armi contro la Resistenza e contro i partigiani. E' vero invece che per non ricadere nelle mani dei tedeschi e dei fascisti essi si rifugiarono sulle montagne, e non certo come "disertori" o renitenti alla leva, ma per riprendere la battaglia contro i nazi-fascisti e difendere, col pericolo della propria vita, gli ideali della Resistenza. Vorrei segnalare due figure partigiane, i fratelli Di Dio insigniti della Medaglia d'oro della Resistenza. ex Ufficiali dell'Esercito Italiano, che dopo l'8 settembre 1943 si unirono alle formazioni partigiane nell'Ossola, offrendo la loro vita per la nostra libertà. In loro ricordo è stato costituito dopo il 25 aprile 1945 il Raggruppamento Divisioni Patrioti Di Dio, aderente alla Federazione Volontari della Libertà.

Ed in un momento come questo di dissennata intemperanza razzista e di pretese di divisioni pseudofederaliste del Paese, è significativo ricordare che i fratelli Antonio e Alfredo Di Dio erano di origine siciliana, ma divennero al Nord i combattenti valorosi di una delle più belle battaglie per la libertà che siano state scritte nella storia nazionale d'Italia.

Anche questo ricordo, Signori fascisti, è demagogia?

La storia eroica della lotta contro il nazifascismo si concluse con l'insurrezione del Popolo Italiano: senza la sua partecipazione determinante alla lotta di liberazione ed alla Resistenza non ci sarebbe stata nella storia d'Italia la data del "25 aprile 1945".

Egregi Signori fascisti e leghisti vi consiglierei di recarvi in pellegrinaggio nei campi di sterminio nazisti ed umilmente, in quei luoghi di sofferenza, inginocchiarvi e chiedere perdono.

Bossi Bruno

"un superstite dei campi di sterminio"
di Mauthausen ed Ebensee.

Liberato dagli americani il 5/6 maggio 1945